

M

MEINUNG

Tageskommentar

Plädoyer für Homeoffice

von **Fadrina Hofmann**
Redaktorin



Im Rahmen eines Projekts engagieren sich im Engadin gerade acht Unternehmen dafür, künftig familienfreundlicher zu werden. Wie wichtig die Vereinbarkeit von Beruf und Privatleben ist, kann ich für einmal am eigenen Beispiel aufzeigen. Ich arbeite im Homeoffice. Als alleinerziehende Mutter von zwei Kindern ermöglicht mir dieses Arbeitsmodell meinen Beruf auszuüben, ohne dabei das ewig nagende schlechte Gewissen zu haben, nie Zuhause zu sein. Wenn die Kinder in der Schule sind, düse ich als «rasende Reporterin» durchs Engadin, wenn sie nach Hause kommen, sitze ich meistens vor dem Computer und schreibe noch die letzten Sätze eines Artikels. Ich arbeite zwar, bin aber trotzdem für sie da. Die Arbeitszeit kann ich mehr oder weniger flexibel einteilen und wenn mal ein Arztbesuch oder eine Schulaufführung ist, hole ich die versäumte Stunde einfach abends nach. Als Journalistin hat frau sowieso keine fixen Arbeitszeiten. Flexibilität ist gefragt, was ein weiteres Argument für Homeoffice ist. Ich habe einen Hochschulabschluss und für mich war immer klar, dass ich auch mit Kindern nicht auf meinen Job verzichten werde. Dafür arbeite ich schlicht auch viel zu gerne. Der Entscheid, ins Engadin zurückzukehren, ist bewusst für die Kinder gefallen. Sie sollten das gleiche Privileg geniessen, wie ich einst, und in einer Umgebung mit einer intakten Natur, einer funktionierenden Dorfgemeinschaft und den Grosseltern in der Nähe aufwachsen. Dank Homeoffice und flexiblen Arbeitszeiten wurde mir die Rückkehr von der Stadt in eine Randregion beruflich ermöglicht. Nicht jede und jeder ist so privilegiert und hat diese Möglichkeit. Darum braucht es unbedingt mehr Arbeitgeber, die den Wert von Familienfreundlichkeit im Unternehmen erkennen - vor allem in peripheren Regionen. Am Ende profitieren alle: die Angestellten von guten Rahmenbedingungen und die Unternehmen von motivierten Mitarbeitenden.

Bericht Seite 3

@ Kontaktieren Sie unsere Autorin zum Thema:
fadrina.hofmann@somedia.ch

IMPRESSUM



Unabhängige schweizerische Tageszeitung mit Regionalausgaben in den Kantonen Graubünden, Glarus, St. Gallen und Schwyz.

Herausgeberin Somedia Press AG

Verleger: Hanspeter Lebrument; CEO: Thomas Kundert

Chefredaktion Martina Fehr (Leiterin Publizistik), Thomas Senn (Chefredaktor, Zeitung); Mitglieder der Chefredaktion: Daniel Sager (Leiter TV), Jürgen Törkott (Leiter Radio), Astrid Tschullik (Leiterin Digital), Philipp Wyss (Chefredaktor Online)

Kundenservice/Abo Somedia, Sommerausrasse 32, 7007 Chur, Telefon 0844 226 226, E-Mail: abo@somedia.ch

Inserate Somedia Promotion AG

Verbretete Auflage (Südostschweiz Gesamt): 73 364 Exemplare, davon verkaufte Auflage 69 321 Exemplare (WEMF-/SW-beglaubigt, 2019)

Reichweite 165 000 Leser (MACH-Basis 2019-2)

Erscheint sechsmal wöchentlich

Adresse: Südostschweiz, Sommerausrasse 32, 7007 Chur, Telefon 081 255 50 50
E-Mail: Regionalredaktion: graubuenden@suedostschweiz.ch, Redaktion Inland, Ausland: nachrichten@suedostschweiz.ch, Redaktion Sport: sport@suedostschweiz.ch, leserreporter@suedostschweiz.ch; meinegemeinde@suedostschweiz.ch

© Somedia

Convivenza

Pecore

Una colonna di

Ranata Giovanoli-Semadeni*



Quando avevo tre anni il nonno materno mi portava con sé a dar da mangiare alle pecore in una piccola stalla a nord del villaggio di Stampa. Appena giunti là, il nonno mi metteva nella mangiatoia, affinché, quando apriva la piccola porta e lasciava uscire le pecore che correvano ad abbeverarsi alla fontana, queste non mi buttassero a terra. Mentre le pecore e gli agnelli bevevano, il nonno saliva nel fienile e tornava con un gerlo pieno di fieno profumato. Tornate in stalla, le pecore trovavano da mangiare e si calmavano.

Diversi anni dopo, un pomeriggio di ottobre, la nonna settantenne di una mia compagna di scuola chiese a noi due ragazze di nove o dieci anni se volevamo accompagnarla sull'alpe sopra il villaggio per aiutarla a condurre a casa una pecora e i suoi gemelli. Il pecoraio l'aveva avvertita che i due agnellini non sarebbero riusciti a camminare fino al

villaggio, essendo ancora troppo insicuri sulle loro gambette.

Andammo volentieri, anche perché speravamo di poter portare gli agnellini. Il sentiero era abbastanza ripido e irregolare, ma dopo una buona ora di salita raggiungemmo il suo gregge. Mangiammo due biscotti in compagnia e bevemmo un sorso di tè, indi la signora Elsa prese in braccio i due agnellini e la pecora la seguì senza esitare. Noi ragazze non dovemmo fare altro che impedire che la pecora, nella foga di seguire i suoi piccoli, buttasse a terra quella donna minuta!

Attorno al 10 ottobre il gregge tornava a Vicosoprano, e ogni contadino guidava nella stalla le proprie pecore e le tosava. Le pecore tosate, bianche e pulite venivano contrassegnate con segni rossi o verdi sul collo o sopra la coda in modo che fossero facilmente riconoscibili. Infatti, durante quel mese, potevano pascolare liberamente sui prati a nord del villaggio, al di là del fiume. La sera, quando noi ragazzi tornavamo da scuola, rientravano anche loro. Quanto belare, e quante corse su e giù per le vie! Passava una buona mezz'ora, prima che ogni pecora con i rispettivi agnelli, tra cui alcuni nati sul pascolo durante la giornata, trovasse la stalla giusta. Noi ragazzi conoscevamo i colori e i segni dei diversi proprietari e cercavamo di

indirizzare le pecore nella loro stalla. Quanti bei ricordi!

Nel 2001 giunse in Bregaglia il primo lupo. In quel periodo non si conoscevano ancora i grossi cani da protezione delle greggi, e così il lupo durante un'estate predò ben 125 animali. I contadini stavano sulle spine, spesso trovavano le pecore e i loro agnellini feriti alla gola, ma ancora vivi, e dovevano ucciderli.

Inutile dire che molti contadini non se la sentirono di continuare; molti smisero subito, altri proseguirono per un po'. Ora, a diciotto anni di distanza, anche perché i sussidi sono diminuiti, la lana non si vende quasi più e la carne non è ricercata, nel mio villaggio non c'è più neanche una pecora e il bosco si espande sui pendii più ripidi ormai non più pascolati!

* Renata Giovanoli-Semadeni è redattrice dell'«Almanacco del Grigioni Italiano» per la Bregaglia. Si dedica con passione alla cura del dialetto bregagliotto.

Unterstützt von der Pro Grigioni Italiano



Deutsche Übersetzung online:
www.suedostschweiz.ch/blog/convivenza

Montagsblick von Lucas Pitsch



Etwas November-Sonne gefällig? Der heutige «Montagsblick» von Lucas Pitsch schenkt Ihnen, liebe Leserinnen und Leser, zum Wochenstart ein paar wärmende Herbst-Sonnenstrahlen.

Follow me



«Manche Leute reagieren verwirrt, wenn ein Satz nicht so endet, wie sie es Kartoffelsalat.»

@Friedrich24



1 Jubiläum
20 Mal Breitbild zum 20-Jahre-Jubiläum

2 Fund
Neben dem Bahnhof ein Skelett

3 Ungehindert
Mafia macht sich in Graubünden breit

Blieben Sie tagsüber auf dem Laufenden

Über die Kanäle der Südostschweiz sind Sie stets gut informiert und unterhalten.

